

Bruxelles 14 JAN. 2011
C/2010/ 9356 definitivo

Signor Presidente,

La Commissione desidera ringraziare la Camera italiana dei deputati per il parere espresso sulla relazione annuale del 2009 della Commissione sui rapporti con i Parlamenti nazionali e, più in generale, per la sua valutazione complessivamente positiva delle nostre relazioni e della qualità del dialogo politico.

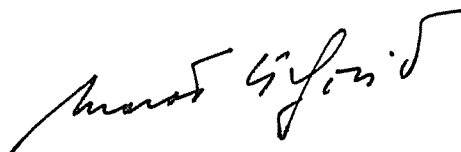
La Commissione si rallegra del fatto che la Camera dei deputati condivida la sua visione per quanto riguarda l'importanza del dialogo politico anche dopo il trattato di Lisbona e la convinzione che il dialogo politico e il meccanismo di controllo della sussidiarietà siano due strumenti complementari. Oltre all'applicazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà, la Commissione è impegnata a fondo nel consolidamento del dialogo politico e nella promozione dell'intensificazione degli scambi e dei contatti con i parlamenti nazionali. In tale contesto, vorrei farLe presente che apprezziamo immensamente la partecipazione molto attiva della Camera dei deputati al dialogo politico, anche nell'ambito del meccanismo di controllo della sussidiarietà. La Camera italiana dei deputati, che è una delle Camere più attive, rappresenta un modello per molti altri Parlamenti nazionali che da poco hanno avviato un dialogo con noi.

Conformemente alla decisione della Commissione di spronare i parlamenti nazionali a reagire alle sue proposte onde migliorare il processo di elaborazione delle politiche, ci ralleghiamo dell'opportunità offertaci di rispondere ai commenti della Camera dei deputati. Le accludo la risposta della Commissione, nella speranza che costituisca un valido contributo alle vostre deliberazioni.

Confido di poter sviluppare ulteriormente il nostro dialogo politico in futuro.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione,

*On. Gianfranco Fini
Presidente della
Camera italiana dei deputati
Piazza Montecitorio
I-00100 Roma
Italia*



OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SU UN PARERE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA

COM(2010)291 – RELAZIONE ANNUALE DEL 2009 DELLA COMMISSIONE SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA E I PARLAMENTI NAZIONALI

La Commissione porta avanti il proprio dialogo politico con i parlamenti nazionali nel pieno rispetto delle rispettive prerogative delle istituzioni dell'UE e, più in generale, dell'equilibrio istituzionale a livello dell'UE. Qualora la Commissione modifichi la propria posizione nel corso di una procedura legislativa, nella maggior parte dei casi ciò avverrà per una serie di fattori legati a una serie di considerazioni politiche complessive e non come conseguenza diretta dei pareri individuali dei Parlamenti nazionali. E' opportuno sottolineare, in tale contesto, che sono ancora troppo poche le proposte in merito alle quali la Commissione riceve più di due o tre pareri.

Per quanto riguarda l'impatto concreto dei pareri dei parlamenti nazionali, Lei converrà certamente con me sul fatto che è più facile misurarlo nell'ambito della fase prelegislativa in cui la Commissione incoraggia caldamente i parlamenti nazionali a formulare osservazioni sui vari documenti di consultazione (comunicazioni, libri verdi, libri bianchi) che dovrebbero portare alla preparazione e all'adozione di una proposta di legge. La Commissione, che ritiene che il ruolo dei Parlamenti nazionali nella fase prelegislativa possa essere ulteriormente valorizzato, cercherà di potenziare la loro partecipazione in tale fase.

Per quanto riguarda i termini per la risposta ai pareri dei parlamenti nazionali, la Commissione sta cercando di accelerare le proprie procedure interne e di evitare eccessivi ritardi. Nel considerare i termini per le risposte della Commissione, occorre, tuttavia, tener conto del numero crescente dei pareri (un aumento del 45% circa nel 2010) e della necessità di tradurre la maggior parte di essi. Un nuovo strumento informatico, che sarà pronto per l'uso nella prima metà del 2011, aiuterà la Commissione a rispettare meglio il proprio obiettivo interno di rispondere ai parlamenti nazionali entro un massimo di tre mesi.

Per quanto riguarda il ruolo dell'IPEX, la Commissione si rallegra del fatto che la sua collaborazione con l'IPEX si sia costantemente evoluta e intensificata nel corso degli ultimi anni e desidera sottolineare che, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e alla luce del ruolo sempre più consistente dei parlamenti nazionali, i colleghi dei servizi della Commissione e dei Gabinetti dei Commissari utilizzano la banca dati IPEX sempre più regolarmente. I servizi della Commissione organizzeranno, in stretta collaborazione con IPEX, azioni specifiche di formazione per i funzionari della Commissione sull'uso della banca dati IPEX, non appena completato il suo aggiornamento.

In risposta alle osservazioni della Camera dei deputati sul regime linguistico e la traduzione dei documenti, la Commissione desidera prima di tutto ribadire il proprio impegno per quanto riguarda i principi di parità delle lingue e dei cittadini dinanzi alla legge, sancito dal regolamento n.1 del 1958. La gestione, per quanto riguarda la messa a disposizione di traduzioni effettuate dai servizi della Commissione, tiene conto delle risorse esistenti e ciò fa sì che si renda necessario fissare delle priorità. Pertanto, nel maggio 2004 la Commissione ha deciso di non tradurre gli allegati tecnici alle comunicazioni della Commissione né i documenti di lavoro della Commissione o del personale della Commissione che non contengano raccomandazioni strategiche o disposizioni giuridiche. Tuttavia, la Commissione cerca di garantire che tutte le conclusioni importanti siano inserite nei documenti che sono tradotti in

quanto parte di un pacchetto legislativo, vale a dire la relazione e la sintesi della valutazione d'impatto su cui la Commissione desidera in particolare attirare l'attenzione della Camera dei deputati.

Al tempo stesso, occorre sottolineare che la strategia per quanto riguarda la traduzione è un documento in continua evoluzione che viene riesaminato periodicamente alla luce delle mutate circostanze e della necessità di utilizzare le risorse nel modo più efficace. La Commissione riconosce quindi le nuove sfide che si pongono per i servizi linguistici, soprattutto quelle che derivano dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona e dai futuri allargamenti dell'UE. Per tali ragioni, è in corso una riflessione interna sulle modifiche da apportare in futuro a tale strumento di lavoro interno della Commissione in una realtà caratterizzata da continue restrizioni di bilancio.

Infine, la Commissione desidera rassicurare la Camera di deputati sul suo impegno totale ai fini dell'attuazione di tutte le nuove disposizioni introdotte dal trattato di Lisbona e relative ai Parlamenti nazionali, di cui è responsabile. Per quanto riguarda Europol ed Eurojust, la Commissione desidera informare la Camera dei deputati sugli ultimi sviluppi.

Conformemente al piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma, la Commissione presenterà una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su Europol nel 2013. Il riesame dell'attuale base giuridica, conformemente a quanto previsto dal trattato di Lisbona, beneficerà di una valutazione dell'impatto delle fasi iniziali dell'entrata in vigore dell'attuale decisione del Consiglio. La Commissione ha emesso di recente una comunicazione sulle procedure per l'esame delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, insieme con i Parlamenti nazionali, che darà l'avvio a un ampio dibattito nel cui contesto la Commissione attende con interesse osservazioni rilevanti da parte dei Parlamenti nazionali di cui si è impegnata a tenere debitamente conto.

Per quanto riguarda Eurojust, la riforma del 2008 deve essere recepita nella legislazione nazionale degli Stati membri entro il 4 giugno 2011 e, prima di formulare proposte sulla base del trattato di Lisbona, la Commissione si concentrerà sull'attuazione dell'attuale decisione del Consiglio. Nel frattempo, la Commissione sta promuovendo uno studio sul potenziamento di Eurojust i cui risultati sono attesi entro la fine del 2011. Tale studio affronterà, tra l'altro, le opzioni possibili per la valutazione delle attività di Eurojust, anche in questo caso con la partecipazione del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Le proposte legislative saranno preparate dopo un'attenta analisi dello studio e la struttura e il contenuto di tutte le future proposte della Commissione dipenderanno dai contributi che le istituzioni e le altre parti in causa forniranno nell'ambito di questo studio cui parteciperanno il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.